

## Le emozioni sulla corteccia cerebrale

(7)

Se le parole che si possono dire ad un'altra persona o ascoltare da lei sono importanti ancora di più lo sono le emozioni che si prova in sua presenza, perché *la si cerca/ci si parla solo se la sua presenza fa provare emozioni positive* (le sue parole sono infatti attendibili solo in tale stato emozionale).

Mentre una ragione è *sempre* positiva perché deve giustificare un'azione fatta/da fare (faccio l'azione A per la buona ragione R), una emozione può avere *segno* positivo o negativo.

Il **segno** dell'emozione dice *se la situazione è da cercare o da evitare*. L'**intensità** dell'emozione stabilisce il **valore** attribuito da quel cervello a quella situazione.

Per apprezzare il ruolo delle emozioni bisogna capire che la realtà ha due facce: c'è il **senso** (o **contenuto**) della situazione 1 e il **valore** della situazione 1.

Un soggetto che non provasse emozioni non farebbe nulla, con effetti disastrosi sul lavoro come in privato, perché nulla sarebbe importante (positivamente o negativamente) per lui.

La rinuncia a costruire valori di un soggetto in funzionamento emozionale negativo è la rinuncia a provare *vere emozioni* e lo porta a vivere in un mondo piatto, senza veri piaceri e vere sofferenze. Rinunciando alle vere emozioni egli non ha veramente voglia di fare nulla perché nulla gli dà un vero piacere, essendo questo legato alla presenza di vere emozioni positive.

Senza valori non potrebbe però vivere, e per questo si trova nella necessità di far propri i valori altrui. Per farlo deve costringere delle persone che hanno dei valori ad avere relazione con lui. In questa relazione forzata prova delle emozioni non legate a quello che succede ma impostate dal suo sistema emozionale che chiamerò *pseudo emozioni*. Per capire meglio sia le vere emozioni che le false emozioni, chiediamoci cosa sono fisicamente le emozioni.

Cominciamo con l'osservare che il senso di una cosa non appartiene alla cosa stessa, nel qual caso sarebbe fisso e immutabile, ma viene *attribuito* alla cosa dal soggetto. La prova di questo è che persone di culture diverse danno sensi diversi alle stesse cose (=> antropologia culturale). Ma anche due persone della stessa cultura possono dare sensi diversi alla stessa cosa (due italiani di partiti diversi o che fanno professioni diverse hanno una diversa visione delle cose). Il senso delle cose dipende dal contesto, ma non necessariamente dal contesto fisico in cui ci si trova.

Un professore può ragionare da professore anche a casa con la moglie, o da uomo anche a scuola con gli studenti. Il contesto che conta non è allora quello fisico ma quello mentale presente nel cervello di quella persona in quel momento. Possiamo allora pensare che una persona abbia nel suo cervello diverse strutture mentali e che usi una struttura o l'altra a secondo della situazione presente realmente o anche solo pensata in quel momento.

In ogni situazione può parlare e le parole che usa sono sempre le stesse, anche se hanno sensi diversi in situazioni diverse. Per spiegare questo fatto è necessario pensare che il **sistema verbale** sia trasversale rispetto alle strutture e che una stessa parola si colleghi a diverse strutture acquistando sensi diversi a secondo della struttura attiva in quel momento.

Il **gestore delle ragioni** è associato al sistema verbale.

Un **sentimento** non è un'emozione ma è *ciò che si prova* in presenza di determinate emozioni

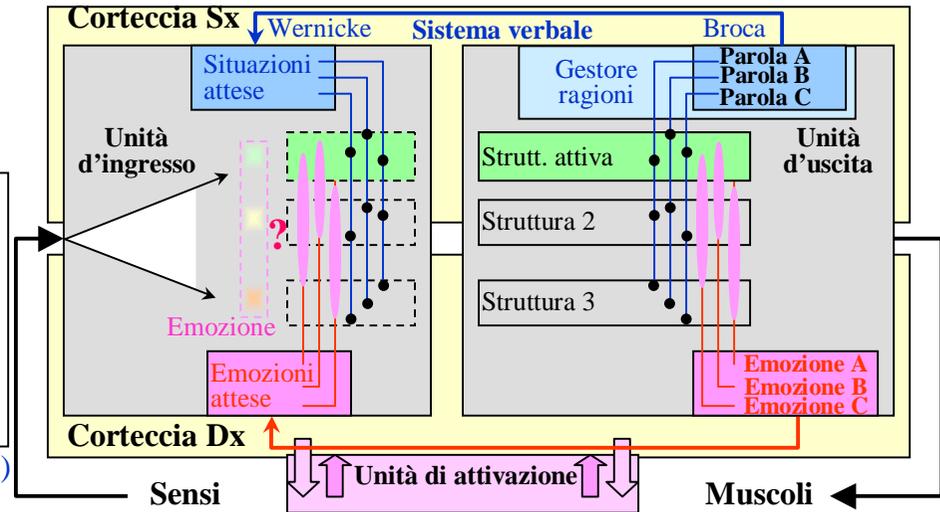
Provare **affetto** per una persona significa *provare emozioni tanto positive nei suoi confronti da indurmi a interagire regolarmente con lei*.

Di regola io userò *sentimenti* e *affetti* come sinonimi di *emozioni*

**Senso (contenuto) della situazione 1**



**Valore della situazione 1**



L'arrivo di un ingresso dai sensi attiva qualcosa su tutte le strutture, anche se il coinvolgimento di una può essere superiore a quello di un'altra. Chiamerò **emozione** una attivazione che interessa diverse strutture (vago quindi emozionante!) Una emozione è più forte se coinvolge più strutture di un'altra o ne coinvolge parti più grandi. *Si prova emozione quando il coinvolgimento di più strutture pone il seguente problema: a quale di esse affidare la gestione di quell'ingresso?* Tale scelta, operata fisicamente dall'unità di attivazione, condiziona il proseguimento dell'azione, perché affidarla ad una struttura significa dargli un senso e affidarla ad un'altra un senso diverso, con risposte comportamentali diverse.

Provare un'emozione troppo forte può comportare l'incapacità di gestire l'evento perché non si sa a chi affidarne la gestione. Anche un'emozione troppo debole, però, pone dei problemi se nessuna struttura è abbastanza da coinvolta da prendere stabilmente in mano il comando delle operazioni (in tal caso il soggetto può rispondere ora in un modo e subito dopo in modo opposto, evidenziando un basso coinvolgimento emozionale e una sostanziale indifferenza a quello che sta succedendo).

Va anche detto che situazioni importanti per la sopravvivenza, come la paura davanti ad un pericolo, hanno una gestione che punta a rispondere nel minor tempo possibile, il che vuol dire che la decisione su cosa fare viene presa prima che il segnale arrivi alla corteccia e può non essere affatto razionale (*sequestro emozionale*).

L'unità d'ingresso non riceve solo i segnali in arrivo dai sensi ma anche e soprattutto i segnali in arrivo da altre parti del cervello. In particolare quelli in arrivo dall'unità d'uscita, che cerca di prevedere le situazioni future e di tenere pronte le risposte da dare ad esse. Un dato senso attribuito ad una situazione permette di ipotizzare un dato svolgimento futuro e attraverso tali aspettative condiziona il futuro. Tale influenza viene esercitata con i segnali che l'unità d'uscita invia a quella d'ingresso attraverso il sistema verbale/razionale.

Un **sistema emozionale** analogo a quello razionale è presente sull'altro emisfero e serve a gestire le emozioni attese in futuro. L'unica differenza è che mentre i significati attesi riguardano aspetti circoscritti ad una struttura, una emozione attesa coinvolge più strutture. Una importante conseguenza di ciò è che le emozioni risultano *non verbalizzabili* perché per verbalizzare occorre adottare il linguaggio di una struttura. Il sistema emozionale è pertanto *inconscio*.